

Le reazioni

Le reazioni

Due agenti per quattro celle e un monitor rotto da mesi

L'allarme dei sindacati: ora niente procedimenti disciplinari

Due uomini su tre, ma è capitato che ne restasse anche solo uno, in tutto quattro celle da sorvegliare e un monitor collegato alla telecamera spesso bloccato. È la quotidianità, secondo i sindacati di polizia, negli uffici di via Agresti, al piano terra della Questura, dove venerdì sera un uomo si è impiccato nella cella di sicurezza. Una situazione di carenza di organico che i sindacati denunciano da tempo perché impedisce di sorvegliare gli arrestati in attesa di direttissima.

L'altra sera nelle due celle di sicurezza situate in fondo a un corridoio (le altre due sono stanze di transito per i fermati) c'erano il senegalese e una donna arrestata in flagranza nel pomeriggio, i due agenti

in servizio hanno dovuto allontanarsi perché mentre uno era impegnato con la procedura per il rilascio di un denunciato, l'altro è stato chiamato per un quarto fermato in arrivo. La sala Volanti, dove c'è il monitor che sorveglia le due celle di sicurezza, è rimasta sguarnita. Ma anche se qualcuno fosse stato davanti al monitor forse non avrebbe visto quello che stava accadendo. «Gli operatori in servizio erano troppo pochi - ha scritto il segretario provinciale del Sap Tonino Guglielmi in una dura lettera al questore Ignazio Coccia -, il nuovo impianto di telecamere è rotto da mesi». Per il Sap che qualcosa prima o poi andasse storto «era prevedibile per l'indebolimento dell'organico in tutti

gli uffici a causa di una gestione che privilegia l'ordine pubblico».

Anche il Siulp punta il dito sul malfunzionamento del monitor e sulla carenza di organico, che dovrebbe prevedere almeno tre agenti per turno in quell'ufficio. «Addolorati per la perdita di una vita umana - scrive il segretario Amedeo Landino -, ma non si faccia l'errore di avviare ingiusti processi disciplinari». Per i due agenti, infatti, quanto successo venerdì sera potrebbe rappresentare una macchia pesante sulla carriera professionale. «Piuttosto si impieghino energie e risorse - prosegue il Siulp - per mettere nelle migliori condizioni di lavoro gli operatori che svolgono il servizio di vi-

gilanza, evitando la deprecabile e infruttuosa prassi del capro espiatorio». «È evidente - osserva Pierluigi Leri segretario del Silp Cgil - che c'è carenza di organico. Quando uno è costretto a fare troppe cose, qualcosa resta sguarnito e i colleghi non potevano rifiutarsi di svolgere anche altri compiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Andreina Baccaro**

di **Andreina Baccaro**



Peso: 18%